

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 11 (278) - 5 Novembre 2020
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



BUFERA SU MUCCINO pag. 3



LA SALUTE DELLE PIANTE pag. 5



GIRO D'ITALIA pag. 10



L'OSSERVATORIO DI SAVELLI pag. 11

Basta promesse, mentre infuria il Coronavirus

L'Ospedale deve tornare come prima!

Non c'è tempo per andare dietro i politici

Lo scriviamo in piena pandemia, perché nessuna abbia a smentirci: l'ospedale è indispensabile quanto il pane e l'acqua, che consentono all'uomo di sopravvivere in ogni circostanza e ad ogni latitudine. Ma questo devono capirlo, soprattutto, i politici, che con il nostro voto favorevole sono arrivati al Parlamento e al Senato, perché fra gli altri compiti costoro hanno anche quello della difesa della salute dei cittadini a cominciare dal ministro

Speranza e poi giù-giù fino ad arrivare ai commissari incaricati di portare a pareggio il bilancio di un'Asl, come se fosse il bilancio di una famiglia. Smantellare un ospedale come il nostro (ma in provincia ce ne stanno altri sei nelle medesime condizioni) o ridurlo a semplice ambulatorio medico, è la cosa più grave che si possa fare. Pensate in questi momenti tragici, determinati dal Coronavirus, che importanza ha un Pronto soccorso, un posto letto, un laboratorio di analisi, una sala operatoria, un medico sempre pronto: sono presidi di sicurezza che dovrebbero essere garantiti ad ogni cittadino, indipendentemente dall'età, dallo stato sociale, dal ruolo che occupa nella società. Nella seconda quindicina di ottobre, a San Giovanni in Fiore, sono stati riscontrati 16 soggetti positivi al Covid-19. Ma quanti altri ce ne saranno ancora? E perché non sono emersi prima? Perché tamponi e test sierologici non venivano fatti. E così la famosa tenda triage allestita

dalla Protezione Civile, nel cortile dell'ospedale, si è afflosciata al primo colpo di vento. C'è qualcuno che si è chiesto quanti ragazzi sono nati a San Giovanni in Fiore nell'ultimo ventennio? Ve lo diciamo noi: sette! Perché le puerpere, quasi tutte mogli di immigrati, sono arrivate al pronto soccorso con le acque rotte e sono partorite con l'aiuto del medico di turno, che almeno ha tagliato il cordone ombelicale. Ecco perché l'ospedale è importante come il pane e come l'acqua. Però, siamo stufo di sentirci rassicurare, che sarà potenziato questo o quel servizio, che arriveranno più medici, più macchinari, che il pronto soccorso è il più moderno d'Italia e tante altre assicurazioni che non hanno nulla di rassicurante. ■

L'editoriale

La storia è maestra di vita

Abbiamo ripescato nell'Archivio Barberio un documento del 1866 (che pubblichiamo a pag.9), quando a Cosenza scoppiò un'epidemia di colera. Allora i rapporti tra San Giovanni e Cosenza non erano certamente come oggi, però il sindaco, Francesco Barberio, si preoccupò della salute dei suoi concittadini e obbligò tutti a rispettare al massimo l'igiene e distribuì nella popolazione "preparati di solfato di ferro" per la disinfezione delle persone, degli animali e degli ambienti. Poi adottò drastici provvedimenti che obbligarono il procaccia postale, colui che andava e veniva da Cosenza per portare e prendere la posta, a soggiornare da solo in località Crocefisso, dove un'angusta stanzetta a piano terra, ospitava lui e il suo cavallo. Mentre tutti i forestieri diretti a San Giovanni venivano bloccati a Garga dalle Guardie Nazionali ecostretti ad effettuare un periodo di quarantena nella Torre di Stratalati. Così quell'ondata di colera fu meno devastante della "Spagnola" che nel 1918-1920 provocò la morte di tanti nostri concittadini. ■

a pag. 4



Addio Donna Coraggio

a pag. 2



Un lavoro impegnativo



a pag. 11

Curiosità paesane

a pag. 10



Assessore a Crotona

e, ancora...

Si torna a votare

a pag. 4

Rapina in gioielleria

a pag. 5



Buon lavoro Sindaco!

a pag. 6-7



Mediocrati



Ora dalle parole bisogna passare ai fatti

Un lavoro impegnativo!

Per dare certezze ai cittadini
di Mario Morrone



Sono diversi i problemi cui sarà chiamata a far fronte la nuova Amministrazione comunale. Alcuni di essi si "tramandano" senza interruzione di continuità; altri sono endemici, e altri ancora sopraggiungono per effetto delle trasformazioni sociali e i modelli di vita. In primis c'è da rivedere la "macchina" municipale che va avanti per la solerzia di un manipolo di dipendenti, che sono utilizzati per mansioni e livelli superiori, quand' invece sono dei semplici e normali impiegati di fascia inferiore. La dirigenza di quello che era il 14.mo comune più popolato e importante della Calabria (adesso ha perso qualche posto in graduatoria ndr) non esiste più, dopo che il comune fiorense è stato declassato. Per quella risoluzione che risale ai primi anni del 2000 non mancarono polemiche, ma non portarono a nulla; né sarà facile - con questi chiari di luna - che la Commissione centrale finanza locale del Ministero dell'Interno possa riportare il comune fiorense alla categoria e classe di un tempo. A San Giovanni, pertanto, il responsabile della Ragioneria e quello

dell'Ufficio tecnico arrivano a scavalco da altri comuni. Una situazione che non è più tollerabile, perché "un Comune come il nostro deve avere funzionari a tempo pieno, anche perché un'emergenza non si può procrastinare nel tempo". La cittadina necessita di almeno una dozzina di agenti di polizia locale perché è tutto un caos: si parcheggia ovunque; i pirati della strada sono in crescita e ognuno chiude qua e là suoli pubblici. Un'anarchia difficile da abbattere! Gli anziani che hanno partecipato al bando per ottenere un suolo cimiteriale pretendono che la delibera venga rivista, poiché 2 metri quadrati non possono costare 5 mila euro. Una cifra assurda e iperbolica. In città serve nuova segnaletica e così tante strade interne vanno bitumate. Pagina amara quella dell'Ospedale, per la quale anche il sindaco uscente non ha lesinato di attribuire colpe anche "alla

propria parte politica". In concreto il nosocomio è ridotto all'osso. Il personale medico e paramedico, tecnico e amministrativo compreso, rispetto a 20 anni fa è ridotto un quarto. È intuibile che i servizi siano pochissimi. Un dilemma destinato ad acuirsi già a fine anno, quando ancora altri dipendenti tra medici e infermieri andranno in pensione. Da annotare anche il dramma di un centinaio di precari Lsu-Lipu, che più che "invisibili" sono i "dimenticati": da 20 anni precari senza alcun versamento di contributo assistenziale e previdenziale. A proposito gli "Invisibili" ci sono pure e su 1070, sono 230 quelli che dovrebbero essere avviati alla frequenza di un corso di formazione che, non si avvia dall'ormai 2016. Risposte attendono anche gli operatori di quartieri, all'inizio 430 e oggi 380, più noti come "Giubbe rosse" che già da oggi potrebbero essere privi di salario. Intanto la città registra il più grande fenomeno di spopolamento dal dopoguerra, mancano generazioni intere e quella che contava oltre 20 mila abitanti, oggi ne registra 16.686. Si emigra come sempre. Ma questo è un problema del Meridione e i sindaci centrano poco o niente. ■



Colloquio di Saverio Basile

Largo ai giovani

Questa frase di incitamento presuppone un cambiamento strutturale di un'azienda o di un'amministrazione pubblica che cambia radicalmente la sua governance. Quella del sindaco Rosaria Succurro è l'amministrazione più giovane che abbia mai avuto il Comune di San Giovanni in Fiore. Infatti, due assessori: Astorino e Loria hanno meno di 30 anni; altri due: Carbone e Fragale hanno appena superato i 50 anni e così la stessa prima cittadina ne conta 51. Altro cambiamento ha riguardato il genere: le donne sono quattro e i maschi soltanto due. Mandati a casa gli "anziani" che, non familiarizzavano con l'informatica o facevano fatica ad andare a Catanzaro e a Roma per perorare i problemi della città, ci si aspetta ora da questi giovani una "rivoluzione" che dovrebbe apportare soltanto benefici. Non ci resta che aspettare. Intanto, buon lavoro! ■

Lettere



Località Silane

Giovani ma con esperienza

Ho sempre guardato ai giovani come la futura classe dirigente del paese, sia che si tratti della nazione o che si tratti del nostro beneamato borgo. sempreché questi giovani si fossero fatte le ossa in amministrazioni o enti che avessero a che fare con il pubblico. Non credo che prima d'ora questi giovani assessori del nostro comune abbiano avuto simili impatti. Secondo me, a molti di loro manca quell'esperienza necessaria a non farsi prendere in giro dai tanti volponi che in Provincia, Regione o Parlamento sono pronti a promettere tutto e poi alla fine non dare niente. Il nostro paese ha bisogno di rimodulare il ruolo dell'ospedale che in piena pandemia ha dimostrato i suoi limiti; ha bisogno di rivedere la convenzione con la società A2a che utilizza le nostre acque e incassa fiori di quattrini elargendo al nostro Comune pochi spiccioli; ha bisogno di gridare forte alla Provincia che da dieci anni non riesce a portare a compimento quei pochi lavori che interessano il tratto di strada Gimmella-Bivio Castelsilano; ha bisogno di farsi sentire dall'Anas, dall'Enel, dall'Italgas e dalla Telecom perché quei lavori che effettuano sul nostro territorio devono essere fatti a regola d'arte e non alla sanfason, come purtroppo accade. Bisogna chiarire una volta per tutte il ruolo della discarica e quello della Scuola alberghiera, se non vogliamo che facciano la fine delle cosiddette cattedrali nel deserto. Perciò sindaco Succurro le inculchi un po' della sua esperienza a questi nostri giovani amministratori, perché abbiamo bisogno di giovani con idee chiare che si facciano valere da quei burocrati che stanno dietro la scrivania e prendono per il c...gli amministratori di mezza Calabria.

Francesco Angotti

Quei vaccini agognati

È tutto difficile nel nostro paese. Anche avere iniettato un vaccino antinfluenzale, che altrove si ottiene con una facilità incredibile. Sono un sangiovanese che vive a Nord in un paese in provincia di Milano. In questo periodo di pandemia ho preferito tornare al mio paese perché mi sento più sicuro, almeno dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico e poi coccolato dai miei familiari. Sono andato dal mio medico di base, assunto il giorno dopo il mio arrivo in codesto luogo. Prima mi ha detto che non c'erano ancora notizie sulla fornitura dei vaccini ai medici da parte dell'Asp di Cosenza, poi dopo una ventina di giorni da quella mia prima visita sono ritornato ed ho avuto la spiacevole sorpresa che i trecento vaccini forniti erano finiti. Ma che serietà è questa? A me in Lombardia, considerata la mia età anagrafica, il medico della mutua mi telefona e se non mi faccio il vaccino gli devo firmare una dichiarazione specificando i motivi per cui mi rifiuto. Alla fine, nel nostro sempre amato paese, mi sono comprato in farmacia il vaccino, al modico prezzo di 13 euro e me lo sono fatto iniettare da mia nipote. In barba al Servizio sanitario pubblico, che qui funziona veramente alla grande.

Giovanni Talerico

Precisazione

In merito all'articolo sulla relazione di Achille Costa relativa al suo viaggio in Calabria del 1876, pubblicato a pag. 11 del Corriere, ti prego di pubblicare la seguente correzione che mi riguarda: ho avuto degli incarichi accademici (presidente del Corso di laurea; direttore di Dipartimento) ma non ho mai ricoperto la carica di Preside. Complimenti poi a Maria Pia Palmieri per aver saputo rappresentare il sogno dei sogni di noi bambini: "u curtelluzzu".

Prof. Vincenzo Piccolo, Napoli

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasilait

Un libro scritto da un medico-scrittore

"Sotto la luce fredda"

Ci fa conoscere un mondo troppo mitizzato ma poco umano
di Saverio Basile

Il libro "Sotto la luce fredda" (Pellegrini Editore euro 15), propone 16 racconti autobiografici scritti da un medico-scrittore, Salvatore Belcastro, originario di San Giovanni in Fiore, ma con un passato di medico e docente a Ferrara e negli Stati Uniti d'America e sono ambientati nel mondo della sanità. Sono ispirati a fatti realmente accaduti, dei quali l'autore è stato testimone o attore, ma sono presi ad esempio per narrare vari problemi che oggi tutti vedono nel sistema sanitario in vigore. Non è, e non vuole essere, un libro denuncia, anche perché non è un attacco al sistema complessivo, che non viene rinnegato, per quanto riguarda gli obiettivi che questo si poneva in origine: l'utilizzo ottimale delle risorse garantendo una buona sanità a tutti; e non è neanche la denuncia di alcun gruppo operatore. Tuttavia, le leggi che hanno messo in piedi e attuato il sistema presentavano già in origine delle smagliature che avevano le "maglie troppo larghe". Nei buchi di quelle maglie si è annidata la cattiva gestione. Così attraverso quei buchi s'è inserita la corruzione, assai diffusa nella sanità e la cattiva o mala-amministrazione. Quest'ultima come sappiamo, è figlia della politica, interessata alla corruzione stessa. E sappiamo quanto la politica abbia le mani lunghe sulla sanità. I sindacati, poi, sono il contraltare della politica e assumono il ruolo di corporazioni in difesa delle categorie, in parallelo ai partiti. Tutti insieme, politica e sindacati sono allettati dall'interesse politico-clientelare che, per sua natura, l'assistenza sanitaria offre. Il rapporto medico-malati porta i pazienti verso una naturale dipendenza psicologica, sulla quale speculano i politici. Inoltre, la sanità è di per sé un ricco serbatoio di posti di lavoro da cui nasce l'interesse dei vari partiti e personalità politiche e delle varie lobby per la gestione. Tutti vogliono mettere le mani sull'arruolamento degli operatori. Un intero racconto, infatti, è dedicato a come vengono distribuiti i posti dirigenziali. La sanità gesti-



Salvatore Belcastro



Copertina del libro

sce l'8% del PIL nazionale, quindi è ovvio l'interesse delle grandi società economiche e imprenditoriali per gli enormi capitali che ruotano intorno al settore. Tutti vogliono piazzare operatori compiacenti per influenzare l'iter della sanità. Inoltre, il sistema consente per legge al privato di offrire assistenza sanitaria pagata dal pubblico, senza paletti e senza una vera regolamentazione. Oggi la sanità è basata sulla individuazione dei DRG, cioè la lista delle prestazioni che stabilisce il costo di ciascuna prestazione. L'efficienza di un reparto viene valutata in base al numero di DRG che produce,

independentemente dalla qualità dell'assistenza. Più DRG produce, più incassa. È un sistema che risponde davvero alle esigenze? La pandemia del Covid sta denunciando il limite e forse l'inefficienza di questo metodo. Per la qualità non ci sono parametri di riferimento stabiliti dalla legge. Ecco, allora, che in molte regioni riscontriamo lo sviluppo della sanità privata che punta a incassare il massimo possibile dei DRG più redditizi (pagati con finanziamenti pubblici regionali) senza fornire una risposta efficace e coerente alle esigenze obiettive e alle richieste della popolazione. Questa inefficienza sta emergendo particolarmente in questi momenti a fronte della pandemia in atto. Nessuno trova corretto tutto questo. Tutte queste problematiche emergono, sotto forma di racconto nel libro del prof. Belcastro, che si legge tutto di un fiato senza appesantire il lettore, che anzi vede da una finestra aperta, un mondo che gli appartiene. Quindi il libro "Sotto la luce fredda" è articolato sui difetti del sistema e invita a discutere come ripararli. "Le maglie devono essere ristrette, - sostiene l'autore - occorrono nuove regole per la gestione, va tenuta a bada l'interferenza politica, sindacale e delle lobby e potenziato il lato tecnico-scientifico, vanno posti dei paletti alla sanità privata. Se il libro riuscirà ad aprire un dibattito, avrà raggiunto l'obiettivo che mi sono posto". ■

"Calabria, terra mia"

Buferà su Muccino

Un cortometraggio costato 1 milione e 800 mila euro

(che non ci sono più neppure nei paesi interni), anziché far vedere le mille identità che fanno della nostra regione una terra unica: dalla Magna Grecia all'influenza normanna, da quella angioina, ebraica, araba ecc. Nel filmato, il cui scopo era quello di mostrare le bellezze della Calabria per sollecitare l'interesse del turista, non un fotogramma alla Sila,

né tantomeno alle altre località di montagna, ma anche le località di mare (ad eccezione del terrazzo di Tropea) sono state sacrificate. Per non parlare dei siti archeologici, dei Castelli, dei laghi, delle foreste o dei palazzi antichi, ma anche dei Bronzi di Riace, ignorati completamente e così le cento e più "eccellenze calabresi" che hanno conquistato i mercati

Una pubblicazione al servizio dei contribuenti

Il Contenzioso Bancario

Il testo aiuta a capire il flusso finanziario dei conti correnti, dei mutui e dei derivati

di Maria Rosa Schipano

L'editore G. Giappichelli di Torino, specializzato in edizioni di testi giuridici ed economici per uso professionale e studio universitario, ha pubblicato recentemente il libro "Il Fascicolo nel Contenzioso Bancario" di Maria Burza, giovane magistrato, nostra concittadina, che attualmente svolge la sua attività presso il Tribunale di Milano, Sezione Penale. In precedenza presso il Tribunale di Vercelli si è occupata, prevalentemente di Contenzioso Bancario nel processo civile. Le tematiche trattate nel libro esaminano, con particolare riguardo sotto il profilo giurisprudenziale, il flusso finanziario dei conti correnti, dei mutui e dei derivati, utilizzando per maggiore chiarezza e semplicità, numerosi esempi numerici e grafici. Vengono altresì evidenziate (all'occorrenza) le radici tecnico-contabili che sottendono alla valutazione delle contestazioni e allegazioni delle parti, in relazione alle più frequenti dispute presenti in un generico fascicolo di contenzioso bancario, dall'anatocismo all'usura, dalla sommatoria dei tassi alla simmetria tra TEG e TEGM, dai piani di ammortamento ai derivati IRS. Significativa è la rappresentazione grafica, sotto forma di "scala dei tassi", che dal TAN sale rapidamente verso la sommità dell'usura. Il "gradino" del TAE, attualmente soppresso, accelerava notevolmente l'iter verso il tasso usura. Ampia illustrazione viene anche impiegata per la qualificazione delle rimesse solutorie o ripristinatorie illegittime nell'antecedente, in riferimento al dies a quo di decorrenza, ai fini della ripetibilità o meno delle stesse. Il testo non ha la presunzione di dare soluzioni univoche alle difficili problematiche appena accennate, ma tenta di dare un contributo a rendere meno opaco e spigoloso lo studio del fascicolo. A tale scopo, merita particolare attenzione la predisposizione di una tabella riassuntiva guidata che permette al Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU), ove sia necessario il suo intervento, di esporre con la massima chiarezza i risultati della sua perizia, come risposta ai 26 quesiti (Q1), appositamente cadenzati, seguendone la "segnaletica" fino al ricalcolo del saldo finale a debito o a credito del correntista. Ulteriori quesiti (Q2) vengono dettagliatamente formulati in assenza di rimesse solutorie nell'antecedente nonché (quesiti Q3) in presenza di una documentazione discontinua, allo scopo di una valutazione preventiva. Per quanto riguarda i mutui, è importante segnalare il confronto tra il piano di ammortamento alla francese e quello all'italiana al fine di evidenziare le due modalità di calcolo, nonché il sospetto (vero o presunto) della presenza di interessi anatocistici nella formulazione del piano alla francese. Viene altresì rappresentata la simulazione semplificata del calcolo del fair value di un contratto derivato IRS (Interest Rate Swap) mediante il metodo del Mark to Market (MtM). Infine, sono riportate, all'occorrenza, numerose citazioni (massime ed estratti) di sentenze della Suprema Corte di Cassazione, attinenti alle considerazioni tecnico-contabili trattate nel libro. ■



Jole Santelli, governatrice della Calabria, morta all'età di 51 anni

Addio, Donna Coraggio

Ha combattuto fino all'ultimo giorno contro un cancro che ne indeboliva il suo organismo
di Saverio Basile



Se ne è andata in silenzio, mentre sognava di sconfiggere il male che si era annidato nel suo corpo. **Jole Santelli**, 51 anni, originaria di Cosenza, avvocato a 21 anni, parlamentare della Repubblica a 33 anni, in Forza Italia e per quattro legislature consecutive, durante le quali ha ricoperto l'incarico di sottosegretario di Stato alla Giustizia (nel II e III governo Berlusconi) e al Lavoro (nel governo Letta) e, infine, prima donna eletta governatore della Calabria il 15 febbraio scorso e fino all'ultimo giorno della sua dipartita. Ha detto addio alla sua terra, ai suoi proponenti, ai suoi progetti e ai suoi

corregionali, per fare ritorno alla casa del Padre dove erano ad attenderla i suoi genitori per riabbracciare **Jole** (così era chiamata in famiglia). Una donna speciale dotata di una grande passione per la politica, di un grande spirito di servizio, nonché dotata di un coraggio di autentica leonessa. Pur consapevole della gravità della malattia che la costringeva a continue cure oncologiche, dopo la vittoria alle regionali, aveva ballato una tarantella poi postata sui social per zittire chi la riteneva fisicamente troppo debole per assumere un importante incarico quale quello di governare una regione. Più di recente, le immagini rubate

Alla Regione dopo morte della presidente Santelli

Si torna a votare

A governare la Calabria è ora Nino Spirlì

La morte del presidente **Jole Santelli** comporta lo scioglimento anticipato dell'intero Consiglio Regionale della Calabria. Di conseguenza entro sessanta giorni il popolo calabrese tornerà a votare per eleggere il nuovo governo regionale (salvo intoppi di natura sanitaria stante la pandemia in atto). A reggere ad interim il governo della Regione fino a nuove elezioni sarà l'attuale vice presidente della Giunta regionale il leghista **Antonino Spirlì** (detto **Nino**), un uomo di cultura, cattolico praticante, autore televisivo e regista teatrale, ma anche un personaggio scomodo, per alcune posizioni assunte che hanno fatto discutere. Spirlì che ha 58 anni è originario di Taurianova, ma è vissuto lungamente fuori dalla Calabria. Durante la campagna elettorale comunale, è venuto nel nostro paese in appoggio al candidato leghista **Antonio Lopez**, in quella circostanza ha avuto modo di trascorrere un'intera giornata in paese incontrando il sindaco dell'epoca Belcastro, l'assessore alla cultura Lopez, il presidente del Centro Studi Gioachimiti, Succurro, l'abate D. Cimino e altre persone vicine alla Lega. In quell'occasione espresse parole apprezzabili sulla efficienza del Museo Demologico e sulla qualità e sul valore del Centro internazionale di studi gioachimiti da lui visitati. ■



L'amore vince su tutto

Turismo letterario in Sila

Il nostro altopiano fu location prescelta da Virgilio

di Alessia Lopez

C'è un turismo che esula dal mero dato storico o artistico, che germoglia nelle storie, nelle leggende e nei miti. Recla con sé un alone di mistero e di magia, quel *quid*, che è valore aggiunto proprio di un luogo e non di un altro. E' un'insolita attrattiva che psicologicamente induce un visitatore a perdersi nel disincantato mondo interiore di un posto, spesso, caratteristica precipua. La letteratura ha avuto un ruolo cruciale nella prefigurazione dei luoghi nell'immaginario collettivo, alimentando il desiderio di raggiungere determinate mete. Si pensi a Verona, all'amore tragico di Romeo e Giulietta, che ha fatto sì che quel balcone fosse il "balcone per eccellenza", o al borgo di Gradara, custode, nel suo castello, della nascita della peccaminosa relazione tra Paolo e Francesca, di cui Dante ne discorse nel V canto dell'*Inferno*. L'amore alberga in ogni luogo e il turista farneticante, si innamora di esso ancor prima per sua capacità di far pulsare forti emozioni.

La nostra Sila fu *location* prescelta da Virgilio, apprezzata ai tempi dei Romani, già conosciuta dai Greci, e in essa il poeta mantovano ambientò il furioso duello di due tori innamorati della stessa giovenca - "pascitur in magna Sila formosa iuuenca: illi alternantes multa ui proelia miscent..." (219-220 *Georgiche*), esaltandone la razza bovina, eccellenza di tutta la penisola. Analizzò la *psiche* di tutti i suoi soggetti, motore di tutte le azioni: il toro sconfitto non si arrese, ma si ritirò per allenarsi pazientemente, imparando a forzare le sue corna contro gli alberi, nutrendosi di foglie spinose e riposando, ostinato, tra le dure pietre e, quando senti tornare il vigore, si scagliò d'improvviso contro il nemico. La grandezza del sommo poeta latino fu nella contestualizzazione del dolore del vinto con la natura rigogliosa silana, che contribuì, con ogni suo aspetto, alla rivincita dello stesso. Si riaffermò quel concetto espresso nelle Bucoliche: "Omnia vincit amor et nos cedamus amori", la lotta dei due tori rimase memore in Virgilio sino a utilizzarla, come termine di paragone, nell'*Enide*, nello scontro tra Turno ed Enea. ... e se l'Amore vince tutto, alla nostra Sila andrebbe restituita la dignità perduta, perché come diceva **Marcel Proust** "il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi.". Dovremmo rileggere la nostra patria, partendo dalle origini, e insistere, anche, sul turismo letterario, che, purtroppo, risulta essere, a livello mondiale, di nicchia. D'altra parte, anche il cinema ha giocato contro la fama di questa terra, ridotta a set di malavita, come se qui fosse un divieto vivere e fosse proibito sognare. Bisogna concepire questo messaggio d'amore come speranza e rinascita dopo tempeste burrascose, perché il sole esiste per tutti! ■



Una volta usciti dall'emergenza coronavirus

Bisogna tornare a socializzare

Per un risveglio identitario di comunità

di Antonio Talamo



Di prima impressione sembra che la partecipazione a questa tornata elettorale possa aver risvegliato tra la gente un supplemento identitario di comunità. Lo dico dopo aver visto le tre pagine centrali di questo giornale che **Saverio Basile** ha riservato alle 14 liste in gara. "Un boom esagerato di candidati" ha titolato, immaginando lo spaesamento degli elettori sangiovesi davanti ad una lista di 217 aspiranti amministratori. Una cifra da condomini degli edifici di un intero rione. Immaginando che ogni lista abbia proposto un programma, (in qualche caso riassunto graficamente nel simbolo), è facile pensare che contenga tutto quel che i sangiovesi si aspettano. E questo non solo in termini di servizi efficienti ma anche in

prospettiva per uno sviluppo della città che sappia intercettare certe trascurate potenzialità. Fin qui niente da aggiungere. Ma c'è una cosa che vorremmo non fosse rimasta a margine delle buone intenzioni. È quel che si intende fare in funzione di quel ricambio generazionale dal quale dipende il futuro di San Giovanni in Fiore. Si è ben consapevoli che non basta delegare tutto alla istituzione scolastica dopo aver soddisfatto quel che compete al Comune? E quanto sia necessario trovare un momento di incontro per finalizzarlo su obiettivi di crescita del capitale umano all'altezza dei tempi? Il processo di formazione parte dai bambini. I primi anni sono quelli che modellano la persona, che la predispongono all'accesso agli strumenti della

conoscenza e della socialità e poi in progressione su un percorso che va dalla scuola primaria alla secondaria. Scuola e amministrazione comunale dovrebbero sedersi ad un tavolo e trovare forme di intesa e di collaborazione nell'offerta ai giovani di appropriati spazi di aggregazione. Penso a quelli aperti alla pratica sportiva, a opportunità di arricchimento culturale, a forme di socialità e di iniziative per l'avvio precoce e dimensionato all'età di quel che si intende per cittadinanza attiva. È tempo, una volta usciti dall'emergenza scolastica da coronavirus, che si predisponga un programma condiviso e ben finalizzato. Una seria alternativa alla vuota socialità da movida. ■

Importante convegno on-line promosso dal Parco nazionale della Sila

La salute delle piante nell'era dell'ecocene

Numerosi gli interventi di esperti e ricercatori



Anche quest'anno, nonostante il periodo difficile che tutti quanti stiamo vivendo, è tornato "Sila Officinalis", l'evento, promosso dal Parco Nazionale della Sila e dal Gruppo Naturalistico Micologico Silano, diventato ormai un momento unico ed imprescindibile di confronto sulle tematiche riguardanti

l'ambiente, le foreste, l'agricoltura, le piante officinali e il cambiamento climatico. Il tema di quest'anno è stato: "La salute delle piante nell'era dell'ecocene", che si è svolto in modalità on-line e sulla pagina Facebook del Gruppo Naturalistico Micologico Silano. Ci sono stati interventi di esperti e professionisti di caratura nazionale, che hanno mostrato con filmati e diapositive, quali sono gli effetti del cambiamento climatico sul nostro ecosistema, soffermandosi in particolare sulle conseguenze negative del "climate change" per la salute delle piante. Particolarmente apprezzati gli interventi di **Gianmaria Sannino**, climatologo, **Marco Merola**, giornalista, **Giorgio Vecchiano**, ricercatore forestale, **Antonio Brunori**, esperto forestale, **Veronica Vizari**, ricercatrice Crea e ancora **Gaetano Magnano**, **Rita Perria**, **Aaron Fait** e **Giancarlo Statti**. Hanno introdotto i lavori **Lina Pecora**, del Gruppo micologico silano, il presidente dell'Ente Parco della Sila, **Francesco Curcio** e il direttore dello stesso ente **Domenico Cerminara**. ■

A rischio il reparto di Oncologia

Il reparto di Oncologia dell'Ospedale sangiovese Irischia la chiusura, costringendo i malati a proseguire il loro Calvario in paesi anche lontani dal nostro. Ad allarmarsi sono i familiari dei pazienti i quali denunciano lo stato di crisi del reparto, causato dal fatto che il medico preposto, il dott. **Antonio Caputo**, deve spesso lasciare questo reparto per andare a sostituire i colleghi mancanti in medicina, un reparto rimasto sguarnito a causa del pensionamento o del trasferimento di alcuni sanitari. "Sta succedendo - spiega - che essendo il reparto di medicina privo di medici, molte volte siamo noi medici degli altri reparti che dobbiamo andare a sopprimere alla loro mancanza con il rischio concreto di lasciare scoperti i nostri reparti con grave danno per i nostri pazienti che in questo modo non possono essere seguiti come dovuto". Finora il dott. Caputo ha prestato la sua opera a circa 200 malati, che hanno trovato in lui un professionista preparato, paziente e disponibile. Ora sbalottarli altrove non è da persone civili, né tantomeno da amministratori coscienti. ■

Rapina in gioielleria

Momenti di panico nella gioielleria di **Domenico Brunetti**, sita sulla centralissima via Roma, quando si sono presentati, armi in pugno e mascherati, due energumani che hanno chiesto l'apertura della cassaforte per fare man bassa di gioielli. All'interno del negozio si trovavano insieme al proprietario la di lui moglie e un comune amico. Ma è stata la freddezza del titolare che ha raggiunto la porta gridando aiuto, mentre uno dei due rapinatori aveva puntato l'arma sulla donna. La rapina, tuttavia, non è andata a buon fine proprio per il sopraggiungere di persone che hanno messo



in fuga i rapinatori che disponevano di un "Scooter 250cc" davanti la gioielleria. Secondi alcuni testimoni i due malfattori avrebbero perlustrato nella prima mattinata la zona a bordo della moto per cercare il momento opportuno per infilarci all'interno del negozio. Le indagini ora sono affidate ai Carabinieri intervenuti sul posto a sirene spiegate. ■

Poste a ranghi ridotti

Mancherà pure la popolazione (che da 18 mila anime è scesa a 16.686), ma è impensabile che Poste Italiane possa ridurre il paese, peraltro estesissimo come centro abitato, a solo quattro zone postali, quando negli anni passati ne contava sette. La riduzione delle zone operata *motu proprio*, senza parere sindacale né tantomeno sentito il sindaco del luogo, ha creato enormi disagi in quanto la posta viene distribuita una volta la settimana e neanche a giorni fissati, per cui se il cittadino non si trova in casa e deve avere consegnata una raccomandata sono cavoli suoi, perché all'indomani dovrà presentarsi all'Ufficio di via San Biagio fare la fila e ritirare il plico, L'operazione si complica qualora la raccomandata è intestata al proprio marito o alla propria moglie, perché in questo caso ci deve andare fornito di delega e di fotocopia di un documento di riconoscimento proprio e dell'altro coniuge. Una volta i deputati servivano per risolvere anche queste storture. Oggi vengono, si prendono i voti e chi si è visto si è visto. Per il resto ci pensasse il Padreterno. ■

Giuseppe Bitonti eletto presidente

Insediato il nuovo Consiglio Comunale

Tra polemiche e ammiccamenti inizia una nuova era politica



Mariuccia Greco, segretaria - Giuseppe Simone Bitonti, presidente

Il dott. **Giuseppe Simone Bitonti**, (classe 1957), medico dell'Asp, è il nuovo presidente del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, lo ha eletto in maggioranza l'assemblea dei consiglieri (11 voti favorevoli, 3 schede nulle e 2 schede bianche). Il nuovo presidente del Consiglio comunale proviene dall'UDC Unione di centro, il partito che ha rappresentato in consiglio nelle due ultime legislature, solo che nelle elezioni del 20-21 settembre scorso si è presentato come capolista della lista civica "A Testa Alta", che appoggiava come candidato sindaco **Salvatore Mancina**, ottenendo un lusinghiero numero di preferenze, esattamente 450 (risultato il più votato di tutta la competizione). Negli interventi che sono seguiti il più critico è stato quello di **Antonio Barile**, diretto avversario della Succurro, il quale ha rimproverato al neo eletto presidente del Consiglio "di aver dato forma ad una alleanza trasversale in fase di ballottaggio, determinando la vittoria dell'attuale sindaco che in campagna elettorale aveva combattuto". Barile ha annunciato "una opposizione corretta ma intransigente". Altra posizione critica quella di **Domenico Lacava** (Pd), che, a conclusione della ele-

zione della vice presidente del consiglio, **Teresa Cannizzaro** (lista Guardiamo al futuro), ha parlato di accordo di sottobanco che "ci riportano ad una politica vecchia e stantia". Mentre dagli interventi di **Pietro Silletta** e **Salvatore Mancina**, entrambi candidati a sindaco, è emersa una certa apertura di collaborazione, quando "si tratta di fare gli interessi del Paese". Poi l'assemblea degli eletti ha proceduto alla convalida dei cinque consiglieri subentranti ai colleghi chiamati dal sindaco Rosaria Succurro nella Giunta dai lei presieduta e cioè: **Noemi Guzzo**; **Lucia Nigro** al posto di Francesco Fragale e poi ancora **Giovanni Fragale** al posto di Patrizia Carbone; **Luigi Guarascio** al posto di Luigi Foglia e, infine, **Cristian Bitonti** al posto di Claudia Loria. "Piena fedeltà e collaborazione fattiva" al sindaco sono state assicurate da Noemi Guzzo, Giovanni Fragale, Salvatore Cocchiero nei loro interventi di consiglieri neo subentrati. Dalle prime battute si nota una minoranza non certo coesa, ma forse è meglio così ad evitare inutili confronti che, lasciano il tempo che trovano, nella vita amministrativa di un paese. ■

A seguito della surroga dei cinque consiglieri comunali chiamati come assessori nella nuova Giunta, il Consiglio risulta ora così composto

MAGGIORANZA



MINORANZA



Giuseppe Bitonti



Seduta del Primo Consiglio Comunale

Quattro le donne e due i maschi

Ecco la squadra di Rosaria Succurro

La scelta ha premiato i più votati dagli elettori



Il debutto della neo sindaco non poteva che iniziare con la commemorazione della sua amica **Jole Santelli**, prematuramente scomparsa nel pieno della sua attività di governatore della Calabria (vedere articolo a pag. 4) e del ricordo di **Alessandro Spina**, un consigliere eletto nella lista "Il fiore di San Giovanni" che non ha fatto in tempo a sedersi negli scranni del Consiglio, perché raggiunto dalla morte anzitempo. Ottemperati questi tristi doveri istituzionali, ha presentato la sua squadra, non prima di aver precisato: "Oggi per noi è un giorno importante, perché è il giorno del primo Consiglio comunale. Ricordiamoci però che il Consiglio comunale non è una arena, perciò ci tengo che consiglieri e pubblico si comportino in modo corretto e rispettosi verso l'Istituzione". Quindi ha proceduto a chiamare i vari assessori, comunicando loro le deleghe assegnate a ciascuno. Il sindaco Succurro ha mantenuto per sé le seguenti deleghe: Comunicazione, promozione del bello e immagini, Spettacolo e grandi eventi, Turismo, Marketing territoriale e internazionalizzazione, Promozione e valorizzazione del centro storico e dell'area turistica di Loriga, Villaggi rurali, Agricoltura e aziende agricole, Valorizzazione boschiva, Bilancio, Tributi e Patrimonio, Opere pubbliche, Edilizia privata, sportiva e scolastica, Pianificazione urbana e mobilità sostenibile, Viabilità e trasporti, Polizia Municipale e Personale, Pianificazione e programmazione del Welfare e Ufficio del Piano.

La campagna elettorale, le elezioni, il ballottaggio sono momenti ormai "archiviati" e di conseguenza ci si augura tutti che in Paese torni la serenità, si consolidino i rapporti di amicizie e di parentela sfilacciati nel corso della campagna elettorale, prevalga il buonsenso e ci si metta a lavoro nell'interesse della Comunità che ha bisogno di ritrovarsi unita, anche per fare fronte alle minacce del Covid-19 che purtroppo è presente anche nel nostro Paese. ■



DANIELA ASTORINO (classe 1991)

Vice sindaco, eletta nella lista "Il fiore di San Giovanni" con 359 voti di preferenza, la quale ha avuto conferito inoltre le seguenti deleghe: Legalità e trasparenza, Sicurezza e ordine pubblico, Programmazione nazionale e comunitaria, Affari generali, Affari legali ed Avvocatura, Protezione civile, innovazione tecnologica e digitalizzazione, Strategie attive per il lavoro e la formazione, Servizi demografici e toponomastica, Ambiente, territorio e montagna. ■



FRANCESCO FRAGALE (classe 1967)

Eletto nella lista "Il fiore di San Giovanni" con 269 voti di preferenza, il quale sarà assessore con le seguenti deleghe: Benessere e qualità del tempo e degli spazi, Servizi pubblici, urbani, Sport, Tempo libero, Qualità della vita. Associazionismo sportivo. Ciclo dei rifiuti e raccolta differenziata. ■



PATRIZIA CARBONE (classe 1979)

Eletta nella lista "Rosaria Succurro Sindaco" con 256 voti di preferenza, la quale sarà assessore con le seguenti deleghe: Scuola e rapporti con le istituzioni scolastiche, Città a misura di bambino, Cultura, beni e attività culturali, Musei, teatri, biblioteche, Associazionismo culturale, Crescita economica urbana, Commercio, Artigianato, Sistema fieristico e mercati, Sviluppo della zona PIP, Randagismo e politiche per la tutela del mondo animale. ■



CLAUDIA LORIA (classe 1990)

Eletta nella lista "Forza Italia" con 171 voti di preferenza, la quale sarà assessore con le seguenti deleghe: Solidarietà e coesione sociale, Politiche sociali e per la famiglia, Politiche della casa ed emergenza abitativa, Politiche sanitarie e di tutela della salute dei cittadini, Formazione della coscienza civica, Educazione sentimentale, Pari opportunità. ■



LUIGI FOGLIA (classe 1962)

Eletto nella lista "San Giovanni Capitale" con 243 voti di preferenza, il quale sarà assessore con le seguenti deleghe: Frazioni quartieri e loro salvaguardia. Manutenzione delle strade e della rete idrica, Decoro urbano, verde e igiene pubblica, Sostenibilità ambientale, Energie rinnovabili (controllo fonti inquinamento, qualità ambientale, piano energetico), Arredo urbano. ■



In attesa della *Causa di Canonizzazione*

La santità di Gioacchino

La "condanna" conciliare

di Giovanni Greco

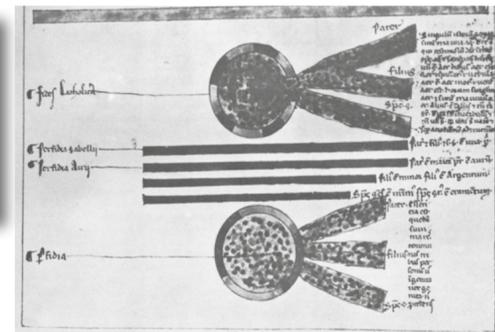


Capolettera con l'immagine di Pietro Lombardo

Pietro Lombardo era un teologo e filosofo italiano nato nei pressi di Novara. Dopo gli studi a Bologna e a Parigi, aveva insegnato presso la scuola cattedrale della città francese, della quale era poi divenuto arcivescovo. È morto nel 1160 o poco dopo. Da **Dante Alighieri** è posto nella "corona" degli spiriti sapienti del "cielo del Sole", nel canto X del *Paradiso*. Tra il 1155 e il 1157 il Lombardo aveva composto quattro libri di *Sentenze*, che erano «un compendio sistematico di riflessioni sulle verità fondamentali del cristianesimo e della dottrina cattolica, fondato sull'autorità della Bibbia e sull'elaborazione dottrinale dei testi sacri fatta dai Padri della Chiesa», in cui si cercava di far valere il peso della *ragione* a supporto della *fede*. Appena dopo la pubblicazione delle *Sentenze*, però, molti gruppi dottrinali avevano ritenuto di scorgere nelle teorie trinitarie lombardiane elementi "ereticali". Le critiche avevano coinvolto lo stesso magistero della Chiesa al punto che nel 1179, durante la sessione dei lavori del Concilio Lateranense III, il pontefice **Alessandro III** (1159-1181), sollecitato dagli avversari del Lombardo, aveva manifestato l'intenzione ad emanare una sentenza di condanna, che non fu messa in atto solo per l'energica opposizione di cardinali fedeli al presule parigino. Sotto l'influsso dell'*entourage* papale Gioacchino aveva composto il trattato sulla Trinità. Il libretto è andato perduto e non ci sono mai state notizie su di esso nel corso dei secoli. Si conosce sostanzialmente il suo contenuto da quanto riportato nel testo conciliare. Il carattere essenzialmente polemico del libretto gioachimita era

perfettamente in linea con il dibattito, lo spirito e il clima arroventato del tempo. Ma negli anni la dottrina e la teologia trinitaria di Pietro Lombardo avevano preso a godere di fama universale e il Concilio Lateranense IV, fortemente voluto, abilmente condotto e sapientemente indirizzato da Innocenzo III, ferventissimo ammiratore del *Maestro di sentenze* per averne negli anni giovanili frequentato a Parigi la scuola di pensiero, ne sancì il definitivo trionfo. La formula trinitaria lombardiana - «Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono una realtà somma (*una et summa quaedam res*), la quale non è né generante, né generata, né procedente» - che non introduceva «alcuna reale distinzione tra l'essenza divina, o sostanza, e le tre persone», venne canonizzata come dogma della Chiesa e le *Sentenze* furono elevate al ruolo di "libro di testo" delle scuole teologiche medievali, restando in auge fino alla fine del secolo XVI. E, pertanto, l'opuscolo gioachimita, che attaccava violentemente Pietro Lombardo, ne confutava la dottrina trinitaria, bollandola come «la perfidia di Pietro», e che definiva il *Magister* anche «eretico e stolto», fu «condannato e disapprovato». Ma il Concilio, limitandosi solo ad una condanna parziale di un testo specifico volle solo rimarcare un "errore" di Gioacchino e non lo dichiarò mai eretico o eretica la sua posizione. La Costituzione conciliare, infatti, pur nel suo tono solenne, «non presenta alcuna dichiarazione di eresia né sull'opera, né sul suo autore».

«Se qualcuno», essa dice, «intendesse su questo argomento difendere o approvare l'opinione, cioè la dottrina del suddetto Gioacchino, sia ritenuto da tutti eretico. Con ciò, però, non vogliamo gettare un'ombra sul monastero di Fiore, in cui lo stesso Gioacchino è stato maestro, poiché ivi l'insegnamento è regolare e la disciplina salutare. Tanto più che lo stesso Gioacchino ci ha inviato tutti i suoi scritti perché fossero approvati o corretti secondo il giudizio della Santa Sede». Per lo studioso gioachimita tedesco **Herbert Grundmann** «Il tenore dell'espressione del decreto conciliare fa capire abbastanza chiaramente che esso è stato formulato più a causa del Lombardo, per respingere l'accusa di eresia sollevata contro di lui, che a causa di Gioacchino, per dichiarare eretica la sua dottrina trinitaria». Nelle intenzioni dei padri conciliari, ha osservato più di recente il noto studioso gioachimita statunitense **Bernard McGinn**, l'anatema di "eretico" era, invece, destinato a chi, dopo la solenne consacrazione conciliare delle dottrine trinitarie lombardiane, avesse ancora osato sostenere la posizione trinitaria gioachimita, in quanto muoveva al Lombardo l'accusa «di eresia e di quaternità», vale a dire di distaccare la sostanza dalle persone divine e d'introdurre una quarta identità in Dio, per poi contrapporgli una concezione trinitaria che stabiliva tra le persone della Trinità una «unità quasi collettiva e similitudinaria», cioè non sostanziale. (7. *continua*) ■



Rappresentazione della polemica trinitaria (da Il libro delle figure, ms. Dresda)

Per la nuova Amministrazione comunale

Il recupero del Centro Storico

Una questione sempre attuale

Nel numero dello scorso luglio di questo giornale l'ex assessore **Milena Lopez**, dopo aver elencato quanto messo in cantiere - apertura dei Magazzini Badiali, apertura straordinaria dei cori notturni, promozione e valorizzazione delle tradizioni locali, la giornata del FAI e le non poche iniziative ludiche e culturali - ha poi aggiunto: «La valorizzazione, la tutela e lo sviluppo del nostro meraviglioso centro storico è stato un punto centrale dell'azione amministrativa portata avanti in questi anni». Anche nell'ultimo governo comunale, però, è mancata l'idea progettuale. Con la speranza che il tema continui a restare di attualità, ci permettiamo alcune considerazioni. Nel passato ogni giunta che si è alternata alla guida del comune ha sempre incluso nel suo programma la promessa del pieno recupero del centro storico, inteso come una risorsa per lo sviluppo e il rilancio del paese. Nel secolo scorso, alla fine degli anni '80, è stato approvato un progetto rimasto impolverato nei cassetti del municipio. Dieci anni dopo, a cura dell'Assessorato all'Urbanistica e dei lavoratori LPU, è stato anche realizzato un lavoro di censimento, suddividendo il centro storico in sette zone, catalogando il patrimonio abitativo, rilevando lo stato delle abitazioni e definendo numero dei piani, caratteristiche dei tetti, della muratura, tipo di infissi e di grondaie e, dove è stato possibile, definendone anche le misure in metri quadri e descrivendone lo stato di abbandono e di degrado. Nei due decenni che sono seguiti è cambiato poco! L'abusivismo, anche per il graduale venir meno della "frenesia" edilizia, si è molto attenuato, ma i restauri nel centro storico spesso sono stati eseguiti non in rispetto delle norme.

Nell'ultimo quarantennio comunque le iniziative non sono mancate: sistemazione dell'area urbana intorno all'Abbazia, piazza Abate Gioacchino, via Cognale, via Vallone, piazzetta Fontanella, via Florens e zona Catoja, qualche strada e scalinata acciottolata, l'acquisto di palazzo De Marco e la sua destinazione a biblioteca comunale, il restauro in Piazza dei palazzi Romei e Lopez-Panasciutto, le casette per gli emigrati di Heritage Calabria e altro ancora. Ma si può e si deve fare di più. Le agevolazioni fiscali e tributarie promesse da sole non bastano. Anche perché oggi nel centro storico sono presenti ristoranti, pizzerie, bar e pub. La futura amministrazione comunale deve contribuire al suo pieno recupero, restituendolo all'originaria bellezza e suggestività. Intendendo come centro storico l'abitato compreso nell'antica planimetria del 1873 e con la speranza che diventi presto realtà il finanziamento di due milioni e mezzo di euro per quanto riguarda il complesso abbaziale e il sito di *Jure Vetere*, auguriamo anche che gli antichi rioni del *Cortiglio*, *Cognale*, *Taverna*, *Coschino*, *Scigàtu*, *Marùzza*, *Timpone* e gli altri sorti più in alto lungo la *sièlica* e nei pressi del convento dei Cappuccini siano presto tolti dall'abbandono e dal degrado. E, soprattutto, che ci sia più rispetto delle leggi e dei vincoli, sia da parte dei cittadini che da chi ha l'obbligo di vigilare e dare suggerimenti. ■



Una delibera del novembre 1866

In difesa dal colera

Le decisioni del Consiglio Comunale



Nel tardo autunno del 1866 a Cosenza scoppiò un'epidemia di colera, che si diffuse rapidamente per tutta la città. Oltre a far rinchiudere vagabondi e accattoni nel convento di San Francesco d'Assisi sul colle Pancrazio, il comune bruzio fece anche allestire due cimiteri provvisori nelle chiese e nei giardini dei Cappuccini e della Riforma. Nella cura dell'epidemia si distinsero molti i medici cosentini, che curarono il colera somministrando «preparati di solfato di ferro», guarendo molti malati e dando grande lustro alla medicina cittadina, che si sarebbe poi mantenuta in auge per buona parte del Novecento. I rapporti e i collegamenti tra Cosenza e San Giovanni in Fiore - in carrozza o a dorso di cavalli e muli - non erano a quei tempi costanti e continui come oggi. Il sindaco fiorense del tempo **Francesco Barberio**, però, preoccupato che l'epidemia di colera potesse coinvolgere la popolazione silana, il 23 novembre di quell'anno convocò in seduta straordinaria il consiglio comunale per «deliberare in via

d'urgenza tutti i mezzi onde evitare il contatto con Cosenza e prendere tutti i provvedimenti per mantenere in buono stato la salute pubblica del paese». Secondo la delibera conservata nell'Archivio Barberio erano presenti alla seduta i consiglieri **Domenico Benincasa**, **Giuseppe Caligiuri**, **Salvatore De Luca**, **Pietro De Marco**, **Domenico Ferrari**, **Giovanni Lopez**, **Vincenzo Marano**, **Luigi Nicoletti**, **Pietro Oliverio**, **Giuseppe Pignanelli**, **Pasquale Pignanelli**, **Paolo Pugliano**, **Luigi Romei**, **Alessandro Scigliano** e **Francesco Barberio** di Michele, tutti appartenenti al ceto borghese e possidente del paese. All'unanimità fu allora deciso di costituire in Commissione Sanitaria «i medici e i farmacisti» locali, di «elevare in Commissione pel mantenimento dell'igiene pubblica tutto il Consiglio Comunale», di «disinfestare la posta» arrivata con medicinali a carico del Comune, che la disinfestazione doveva avvenire nei locali della chiesetta del Crocefisso, dove avrebbe dovuto risiedere anche il corriere

Il giorno successivo alla Pasqua

Il Pasqualone, l'unica gita dell'anno

Un'occasione per una scampagnata fra grandi e piccoli insieme

di Maria Pia Palmieri

A San Giovanni in Fiore il lunedì di Pasqua si chiama *Pasqualone* e quel giorno era ai miei tempi più importante del Natale e di quello della Befana. Il Natale era atteso con particolare ansia dai più grandi che aspettavano di poter assaporare il "cenone" costituito da tredici pietanze diverse; così la notte dell'Epifania i bambini si addormentavano con la speranza di trovare nella calza appesa nel caminetto qualche giocattolo portato dalla Befana, mentre il *Pasqualone*, era felicità suprema per tutti perché tutti insieme: grandi e piccoli si andava a mangiare in campagna. Gli uni portavano grosse fette di pane e frittata e il "cucùlo" dolce con l'uovo sodo, gli altri il "muccellatu", le cipolle e la pancetta affumicata. Una bottiglia di vino veniva divisa religiosamente in un unico bicchierino che ci passavamo l'un l'altro. Siccome si andava in posti dove c'erano ruderi di vecchie case, si decideva di cercare nella terra pezzetti di vetro e alla fine si verificava chi avesse trovato i più belli. Ho conservato per anni il coperchio scheggiato di una zuccheriera che mi sembrava bellissimo. Era opalino iridescente e somigliava a una caffettiera che per sbadataggine avevo ridotto in frantumi. Il *muccellatu* era una focaccia dura con i semi di anice. Era fatta di pasta lavorata a lungo, ma poco lievitata e più salata del pane. Era una delle cose più buone da assaporare con la salsiccia e la soppresata quando, a primavera, cantava "u cucùlo", per annunciare che "u salatu se mangia cruru". Infatti, il salame si cominciava a mangiarlo solo dopo mesi di cura durante i quali rimaneva appeso alle travi della cucina, e dal camino vi arrivava il fumo che ne rafforzava il sapore. Per molti, il *Pasqualone* costituiva l'attesa gita dell'anno. ■



Coronavirus in Calabria

Situazione complessa!

Dichiarati "zona rossa" i comuni di Celico e Casali del Manco



Ospedale Civile di Reggio Calabria

Il Coronavirus continua il suo inesorabile cammino anche in Calabria. Dall'inizio della pandemia fino al 31 ottobre i soggetti sottoposti a test sono stati 266.246. Le persone risultate positive al

Covid-19 sono state 4.438; quelle negative 258.952. Le persone guarite si contano in 1.669, quelle decedute a causa del coronavirus ammontano, invece, a 110: undici persone in più rispetto al mese prece-

dente. Questi sono i dati forniti del Dipartimento Tutela della Salute delle Regione Calabria. Intanto con decreto del presidente **Antonino Spirli** sono state dichiarate "zone rosse" i territori dei Comuni di Celico e Casali del Manco, per alcuni focolai esplosi a metà ottobre. Anche a San Giovanni in Fiore le persone riscontrate positive sono 16 con l'obbligo di "isolamento domiciliare". La provincia calabrese con il maggior numero di casi riscontrati nel corrente mese è quella di Reggio Calabria con oltre 1065 casi attivi, seguita da quella di Cosenza con 671 casi attivi. ■

Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per l'arrivo della tappa Mileto-Camigliatello

La Sila si veste di rosa per l'arrivo del Giro d'Italia

La tappa è stata vinta dal piemontese Filippo Ganna

di Luigi Basile



La carovana del Giro d'Italia nel centro storico di Cosenza

Erano migliaia i silani, ma anche tanta altra gente venuta da Corigliano, Rossano, Crotona e da San Giovanni, per vedere l'arrivo dei "girini" sul viale di Camigliatello i cui balconi erano stati imbandierati a festa. Peccato che una leggera pioggerella si alternasse alla fitta nebbia impedendo ai tifosi assiepati lungo le strade di vedere da vicino i propri beniamini. La quinta tappa del Giro d'Italia di 225 km

A vincere questa difficile tappa, che ha attraversato tre capoluoghi di provincia Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza e gran parte del Parco Nazionale della Sila, è stato il piemontese **Filippo Ganna** che si è reso protagonista di una fuga di almeno 10 km, ancor prima del Valico di Montescuro, aggiudicandosi il Premio della Montagna e la tappa silana, tagliando il traguardo distanziato di almeno mezzo minuto da **Patrik Konrad**, seguito da **Joao Almeida** e poi dal gruppo della maglia rosa. L'ultima volta che la carovana del Giro d'Italia aveva fatto tappa in Sila era stata il 22 maggio 1982, grazie all'intervento dell'allora assessore regionale al turismo **Franco Covello**, che puntava ad utilizzare l'evento-rosa per fare conoscere le bellezze della Calabria e della Sila in particolare. ■

Carla Cortese, originaria del nostro paese

Assessore a Crotona

Si occuperà della tutela della salute nella Giunta presieduta dal sindaco Voce



La dott. **Carla Cortese**, medico oncologa presso l'Ospedale di Crotona, originaria di San Giovanni in Fiore, è stata chiamata dal sindaco di quel capoluogo, **Vincenzo Voce**, a ricoprire la carica di assessore alla Tutela della Salute e tutela del danno ambientale, nella Giunta da poco costituita nella Città di Pitagora. "Ringrazio il sindaco Voce - ha detto - che mi ha dato l'opportunità di offrire le mie competenze alla città in questo momento di emergenza sanitaria". La dott.ssa Cortese è figlia del prof. **Peppino Cortese** e della prof.ssa **Rosa Lucente**, entrambi docenti di lungo corso presso la Scuola Media "G. da Fiore". La neo assessore è coniugata con l'avvocato **Francesco Arrighi** ed è madre di due figli. ■

Salvatore Ferrarelli che ora ha novant'anni

L'ultimo casellante

Alle dipendenze delle Calabro-Lucane

di Maria Teresa Guzzo

I caselli ferroviari detti anche case cantoniere ferroviarie sono costruzioni che sorgono lungo le linee ferrate. Tali strutture dislocate a intervalli regolari su tutte le linee costruite tra Ottocento e prima metà del Novecento fungevano da alloggio per il personale ferroviario responsabile della manutenzione e del controllo della linea. Coloro che abitavano nel casello erano detti casellanti, ed erano persone che l'immaginario collettivo ce le consegna come figure romantiche, perché osservavano con i loro occhi il passare della vita nelle stazioni, constatavano il dramma dell'emigrazione, assistevano allo strazio degli amori divisi, distinguevano se il volto gonfio per le lacrime dei passeggeri, affacciati ai finestrini, lo era per il dolore o per la speranza. A San Giovanni in Fiore di fronte il bivio Nord che segna l'ingresso al centro abitato sorge il "Casello 65", il cui numero si riferisce ai km che lo distanziano dalla stazione principale quella di Cosenza, e che venne costruito certamente prima che la tratta Camigliatello-S. Giovanni in Fiore venisse aperta, l'8 maggio 1956. Dal 1970 stabilmente la struttura è stata abitata da **Salvatore Ferrarelli** che dopo un breve periodo di emigrazione in Svizzera, dove aveva lavorato come falegname, nel 1959 era stato assunto dalle Ferrovie Calabro-Lucane come casellante-manutentore e svolgeva la funzione di manutenzione non solo sul tratto della linea ferrata compresa nel casello indicato ma anche di altri su diverse tratte. Riceveva gli ordini dai propri capi e a seconda di dove si presentasse la situazione di emergenza raggiungeva i vari caselli e prestava il proprio servizio. "Le ferrovie delle MCL, non mi avevano dato proprio una divisa, ma soltanto un cappello...Perché erano tempi difficili ma anche belli" dice Ferrarelli che da poco ha compiuto novant'anni. Ma i tempi erano anche belli, quando finito il lavoro in qualche casello, la famiglia residente preparava un buon pranzo e tutto quasi diventava una festa "Perché in fondo il mondo è pieno di brava gente" sostiene Salvatore. "Erano tempi brutti ma anche belli" come quella volta che si trovava al "Casello 62" in località Cuturrelle, insieme a sua moglie che aveva le doglie, ma era inverno pesto, fuori c'era una bufera di neve e l'ostetrica riuscì ad arrivare dopo molto tempo a bordo della jeep dai carabinieri, così finalmente davanti ad un camino acceso nacque la sua primogenita che fece da apripista ad altri tre figli. Tempi belli, quando arrivava la paga con il treno, in soldi contanti, niente accrediti online, bancomat, carte di credito, ma un impiegato consegnava la busta e faceva firmare la ricevuta. Tempi belli quando arrivava, ovviamente sempre via treno, la befana delle ferrovie MCL che portava dolci e giocattoli per i figli dei dipendenti e così il casello diventava un "castello di fate" per i bambini. Salvatore i suoi tempi brutti ma belli al "Casello 65" li ha condivisi con un altro casellante **Domenico Turrà**. "Lui svolgeva di più la funzione di cantoniere, ovvero la manutenzione e la pulizia dei binari" specifica Ferrarelli e aggiunge "Siamo rimasti così legati che volutamente, siamo diventati, dopo la pensione, dirimpettai in un palazzo del quartiere Olivario". Dopo il 1993, infatti, allo scoccare dei 35 anni 6 mesi ed un giorno di onorata carriera Salvatore Ferrarelli è andato in pensione, ma mai un giorno il "Casello 65" è stato disabitato, perché convertito in abitazione privata, vi hanno abitato alcuni dei suoi figli, fino a che il più piccolo vi ha aperto un ristorante pizzeria che porta il nome del casello stesso. I tempi scorrono, come un treno, anche se l'ultimo treno per San Giovanni in Fiore è passato il 1997. I tempi scorrono e non sono mai solo brutti o solo belli, ce lo insegna Salvatore, che ne ha visto passare tanti. ■



I più scrupolosi sono gli emigrati italiani

La Svizzera ai tempi del Covid

Ora il Coronavirus fa paura anche Oltralpe

di Rosalba Merandi Cimino



Cari lettori, è molto tempo che non scrivo, ma quanto è accaduto e sta accadendo dai primi di marzo ad oggi, per la presenza in Europa e nel Mondo, del Covid-19, va raccontato a futura memoria. Durante il duro periodo del lockdown di primavera, quando voi non potevate spostarvi e noi invece facevamo le nostre dirette Facebook, facendo comunemente passeggiate e andando a mangiare anche il gelato, vi siate indignati e, non poco, e avevate ragione e vi assicuro che la maggior parte di noi sangiovanesi era indignata quanto voi. Noi emigrati che abbiamo vissuto la realtà italiana, noi che seguivamo il presidente Conte in televisione già da Febbraio 2020 esattamente come voi, abbiamo sofferto e pianto insieme a voi. Mentre qui il governo taceva e la vita continuava grosso modo come sempre. Molti sangiovanesi, e oggi mi complimento con loro, a malincuore hanno rinunciato alla vacanza in

Italia. È stata dura non vedere i propri congiunti per un anno e forse più. Ad oggi la situazione si è capovolta: lunedì 19 ottobre il governo Svizzero ha ordinato a tutta la popolazione di indossare le mascherine nei luoghi chiusi quindi negozi bar e via dicendo. Praticamente la Svizzera arranca almeno di cinque mesi dietro l'Italia. E sapete chi si attiene di più alle regole? Noi italiani. La storia dell'emigrazione insegna che noi ci siamo da sempre subito adattati e abbiamo imparato a seguire a bacchetta le regole del paese ospitante per paura di essere rimandati a casa o di perdere il lavoro: e quanti sangiovanesi che nei primi anni sono arrivati in Svizzera potrebbero dire la loro. Infatti sono proprio quest'ultimi che danno un grande esempio di correttezza nel seguire le disposizioni anche sulle mascherine. Io ho avuto la fortuna di nascere qui in Svizzera e da quando la mia mente riesce a ricordare, non siamo abituati alle emergenze. Lo stesso fino a quando non è iniziata questa pandemia nemmeno avevo bisogno di sapere chi c'era al governo svizzero perché tanto funzionava tutto. Conoscevo come una filastroca il sistema della democrazia diretta, che funziona ad hoc in Svizzera, anche perché a scuola ti insegnano le cose pratiche, mentre le poesie di Leopardi non servono per lavorare, così impengono. E lancio una sfida: chiedete ai vostri parenti che vivono qui se fino a quando non sono iniziate le conferenze stampa settimanali della Confederazione Svizzera se conoscevano anche solo un nome o una faccia di chi governa? Io penso proprio di no! Tanto eravamo tutti sereni, lavoratori a tempo pieno, assicurati a 360°. Si dormiva sugli allori. Si guardava alle nazioni vicine come la Germania, l'Italia o la Francia come se stessi guardando una commedia; nazioni vicine con i loro dilemmi con le frustrazioni di quello che non funziona. Quando fin da piccola guardavo la TV italiana vedevo le situazioni di uno Stato allo sbando e tanto altro e ho sempre pensato: ah meno male che vivo qui; noi siamo fortunati. Nei bar o a cena con gli amici, sia svizzeri che italiani, non si è mai parlato di politica locale svizzera perché tanto funzionava tutto. Ma da qualche settimana a questa parte hanno iniziato a cambiare un po' di cose, siamo entrati in un vortice di insicurezza, di paura, di sanità al collasso, di licenziamenti e aziende in chiusura. Non ci siamo mai confrontati con la paura di come pagare l'affitto, di chiusure e capitali al limite. Siamo stati fiondati anche noi in una nuova era. L'11 Settembre 2001 inizio l'era del terrorismo dell'incognita sull'Islam ecc., e sembrava la fine del mondo. Gennaio 2020 l'era del virus, delle mascherine, delle restrizioni, del collasso sociale e così quella sicurezza Svizzera, come per incanto, è cominciata, a poco a poco, a sfumare, ecco si questa è l'era de "A Livella". Nell'arco dei sei anni in cui ho scritto gli articoli per il Corriere della Sila ho spesso ribadito che la Svizzera non è più l'America di una volta. Credo proprio che sia arrivato il senso vero della frase e lasciatemi passare il voler chiudere queste riflessioni citando Leopardi: *Sempre caro mi fu quest'ermo colle/ E questa siepe, che da tanta parte/ Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.* Cari vi vogliamo bene e grazie per l'esempio che ogni cittadino di San Giovanni in Fiore ha dato a noi qui in Svizzera. Ve ne saremo grati a vita. ■

Il cognome più diffuso è quello di Oliverio

Curiosità Paesane

I titoli di studio: 1.680 lauree e 5.450 diplomi



Per appagare la curiosità di tanti nostri concittadini che vivono fuori dai confini del loro paese di nascita riportiamo qui appresso i primi dieci cognomi più diffusi nel nostro Comune: Oliverio che conta 432 soggetti, seguito da laquinta 300, Loria 275, Barberio 272, Spadafora 272, Bitonti, 238, Lopez 227, Audia 210, Talarico 177 e Marra 171. Per quanto riguarda l'istruzione dei cittadini i possessori di laurea sono 1.680 (di cui 728 conseguite da maschi); i diplomati sono 5.450 (di cui 2.272 conseguiti da maschi); le licenze medie sono il titolo di studio finale di 4.506 persone (di cui 2.451 detenute da maschi); le licenze elementari sono il solo titolo di studio in possesso di 2.649 soggetti (di cui 1.193 maschi). Infine gli alfabeti sono 1.751 (di cui 156 maschi) e gli analfabeti sono 476 (di cui 156 maschi). ■

La Regione Calabria stanZIA 22 mila euro

Torna a splendere il Parco "Lilio"

Soddisfazione dell'assessore Sandra Savaglio

Il Parco astronomico "Luigi Lilio" di Savelli, in provincia di Crotona, torna a splendere di luce propria, grazie al contributo concesso dalla Regione Calabria che ha stanziato 22mila euro del bilancio regionale 2020 per il miglioramento strutturale e per la gestione. Il contributo, proposto dall'assessore regionale alla Ricerca, **Sandra Savaglio**, arriva in un momento di grande difficoltà per il Parco, abituato a sostenersi con le visite guidate delle scolaresche che mancano da oltre otto mesi a causa delle restrizioni anti Covid. Il Parco astronomico, che dal 2016, data della sua apertura, ha accolto circa 100 istituti scolastici ogni anno, dall'infanzia fino alle superiori, compresi gli studenti dell'alternanza scuola-lavoro, nonché da visitatori anche dalla Sicilia e dalla Puglia, offre tante attività didattiche: dal planetario, all'osservazione del sole, costruzione di prototipi di razzi e astronavi, fino ai laboratori di radioastronomia, osservazione del sole e della luna in onde radio soprattutto notturne. Posto sul crinale occidentale di "Pino Grande" a quota 1.170 metri sul livello del mare, in una zona incontaminata della Sila Crotonese, sotto uno dei cieli più bui di tutta Europa. «Sono molto felice - ha dichiarato Sandra Savaglio - di aver contribuito come assessore a riconoscere l'importanza del Parco astronomico "Lilio". La nota di colore che mi va di aggiungere è che, proprio in questi giorni, grazie al telescopio di Savelli, è stato possibile rilevare per la prima volta un'esplosione avvenuta in una galassia lontanissima, una coincidenza di eventi fortuiti che ci fanno ben sperare per il futuro del Parco». A gestire il Parco astronomico è un'Ati che si è aggiudicata la concessione messa a bando dalla Provincia di Crotona. Dal punto di vista della ricerca scientifica, il Parco è all'avanguardia, è uno dei Minor planet center e partecipa a varie campagne di studio sugli asteroidi e comete che potrebbero essere pericolosi per la Terra. «La divulgazione e la didattica sono un nostro obiettivo - ha dichiarato **Antonino Brosio**, direttore scientifico del Parco - ma la ricerca scientifica resta l'attività principale» ■



Gli Addii

Addio ad Alessandro Spina

La morte di **Alessandro Spina**, un giovane di 49 anni pieno di vita che qualche ora prima aveva preso parte attiva alla festa per l'elezione di Rosaria Succuro a sindaco, ha lasciato affranti quanti gli erano amici, ma ha lasciato sbigottita grande parte della popolazione che ne apprezzava le sue doti umane, l'attaccamento al lavoro e il grande amore verso il paese. Era stato maresciallo dei Carabinieri in Sicilia, ma poi era tornato per mettersi insieme al fratello nella gestione della stazione di servizio della Q8 all'Olivario. Nelle ultime elezioni si era candidato nella lista "Il fiore di San Giovanni" ottenendo 169 voti sufficienti per la sua elezione a consigliere comunale. Solo che Alessandro non ha fatto in tempo ad occupare quello scranno che l'elettorato gli aveva assegnato. Che il Signore l'accoglia nelle Sue braccia. ■





IL ^{NUOVO}
CORRIERE DELLA SILA

**IL GIORNALE
CHE RACCONTA IL TUO PAESE!**

